

# VITA GIOVANILE

PERIODICO BIMENSILE

GRATIS.

Editore. il Circolo Giov. „Fides“

Redazione: Via S. Pietro 594. II.



Buona Pasqua

augura a tutti gli assidui lettori

La Direzione.



## PASQUA.

Squillate festose, o campane di Pasqua! Annunziate giulive al mondo tutto, che è risorto a vita novella il Redentore, che ha vinto il regno della morte, che ha posto fine alla stolta gioia dei suoi persecutori! Al vostro squillo si ridesta la natura e si riveste di gemme e di fiori; squillate, dunque, squillate, e il vostro suono risuoni in fondo a tante anime assopite, addormentate, in mezzo al freddo glaciale dei vizi.

Giovani, anche per noi squillano le campane di Pasqua. Al loro suono risponda l'eco dei nostri giovani cuori, ripieni di esuberanza giovanile, anelanti ad una epoca di maggior pace, di maggior giustizia.

E la nostra festa, o giovani cristiani, è il giorno del nostro trionfo! Quel Gesù, che abbiamo adorato nel sepolcro, ha visto la morte, egli saprà pure vincere tutti i nemici fino al termine dei secoli. Oh, non cessarono, no, con la sua morte le persecuzioni! oggi assai più che mai si combatte Gesù; lo si combatte nelle pubbliche conversazioni, lo si combatte nella vita privata, lo si combatte nel suo rappresentante, il Papa! insomma con tutti quei mezzi, coi quei mezzi, coi quali si vuol promuovere l'anticlericalismo nella società.

Non vinceranno, no, questo è certo, la Chiesa di Dio; è fondata sopra una roccia incrollabile: però la bufera che infuria contro di essa, ci dà motivo di temere per noi e i nostri compagni.

Quanti e quanti, che un giorno gustavano con noi la soave letizia delle feste cristiane, quanti e quanti che una volta seguivano la nostra bianca bandiera, ora hanno disertato, ora hanno cercato una gioia effimera fra i diletti del mondo e della carne. Infelici! Il dolce sorriso, che rendeva bello il loro volto, è svanito; la gioia e la pace essi la cercano inutilmente, perchè non c'è pace per gli empì, non c'è vera gioia che nel compimento del dovere.

Giovani amici! Noi abbiamo trovato un baluardo contro gli assalti del demonio e del mondo, noi conosciamo e adoperiamo una medicina che guarisce tutte le piaghe dell'anima, noi possediamo un pane che fortifica chi lo mangia: l'Eucaristia!

Domenica scorsa, dopo tre giorni di esercizi, ci siamo cibati di questo pane e domani nuovamente ci uniamo al nostro Gesù, per partire dalla chiesa „spiranti fuoco“, come dice S. Giovanni Grisostomo, fatti terribili al demonio e ai suoi satelliti.

Muniti di questa forza celeste, risuscitati anche noi ad una vita novella, non temiamo più nulla. La lotta per noi è un dolce dovere, lotteremo da prodi, sacrificheremo tutte le nostre energie per il trionfo dei nostri sublimi ideali; nessuna cosa potrà resistere all'ardore dei nostri verdi anni: con Gesù nel cuore vinceremo!

Avanti, o giovani! questa deve essere la nostra Pasqua! La grazia di Dio, che abita in noi, accenda i nostri ardori, santifichi i nostri entusiasmi, dia a noi l'ali del bene, sicchè la nostra vita abbia da essere la migliore risposta all'annuncio della risurrezione: che, cioè, risorgiamo anche noi, per fare che con noi risorgano pure i nostri fratelli.

Risorgiamo!

## Gli orrori della rivoluzione.

Nella storia della rivoluzione francese del Taine si leggono le cifre spaventose che qui sotto riproduciamo, perchè i lettori si facciano un'idea di quello che succede ora in Russia, che è successo in Ungheria e succederebbe qui se scoppiasse la rivoluzione.

1. Nel settembre 1792 nella sola Parigi furono assassinati nelle carceri 1600 prigionieri politici.

2. Nelle *noyades* a Nantes furono annegate 4800 persone.

3. Nella provincia d'Anjou più di 10.000 trucidati senza processo.

4. A Tolone 1000 e più fucilati.

5. A Blois, di 800 persone catturate, e legate a due a due, trascinate per le strade, 600 trucidate durante il tragitto e fucilate coloro che cadevano sfiniti.

6. In tre anni morti di fame più di un milione perchè „il pane era più caro che il diamante“.

7. Nei soli 11 dipartimenti dell'ovest mezzo milione di morti, 400 morti nelle prigioni tra patimenti, fame e putridumè orribile.

8. Rubati dal governo giacobino ai poveri, agli orfani, ai fedeli, 5 miliardi di capitale e 270 milioni di rendita.

9. Spesi in sei mesi 15 milioni per distruggere 40 milioni di valore.

10. Carpito un miliardo ai cittadini ricchi come prestito forzato.

11. Usurpati tre quinti della proprietà fondiaria, rapiti 12 miliardi di beni mobili ed immobili.

12. Il debito pubblico salito da 4 a 50 miliardi e ridotto colla bancarotta a due terzi, mentre il terzo rimasto cadde, col consolidato dell'83%.

13. Emissione di assegni fino a 2 miliardi al mese, colla conseguenza che nel 1794 un pranzo di 10 persone costava 300.000 franchi e nel 1795 un luigi d'oro valeva 19.000 franchi e 100 franchi di carta-moneta 25 centesimi.

14. Di 2.900.000 soldati richiamati sotto le armi 870.000 non rivedero la patria.

15. 20.000 castelli, 12.000 conventi, 50.000 chiese saccheggiate e distrutte.

16. Nel Piemonte rubati in pochi mesi 25 milioni, assieme ai diamanti della Corona.

17. L'Italia in tre anni derubata di tre miliardi.

18. Il Masseno in una sola notte rubò 1.200.000 franchi.

19. Roma derubata di 43 milioni.

20. A Pio VI fu strappato dal dito anche l'anello pontificio e in punto di morte gli si negò di lasciare ai domestici i suoi vestiti, perchè anche quelli erano proprietà nazionale!

Brigantaggio, rapina, saccheggio, concussione, per vivere da sultani, banchettare da epuloni, circondarsi d'istrioni, di cortigiane, di pretoriani: ecco il disinteresse dei giacobini!

Un pandemonio di lussuria, di strage, di cannibalismo: ecco la rivoluzione!

## I bolscevichi neri.

Sapete chi sono? I popolari, che fedeli al loro programma, continuano la loro vita ascendente lottando contro tutte le violenze, contro tutti gli sfruttamenti, contro tutte le corruzioni. Furono così definiti dalla vecchia consorte liberale che, inferocita per la loro politica chiara e precisa, si rode per il loro successo. Forse non anno sbagliato i signori liberali, perchè in fondo, in fondo, nel programma democratico-cristiano qualche cosa di bolscevismo, magari... *bianco*, c'è. Eccovi a conferma di ciò che dico alcune brevi parole del ministro cattolico del Belgio Helleputte:

«Quando l'ultimo operaio avrà una casa propria, l'ultimo contadino possederà il suo terreno, l'ultima donna lascerà la fabbrica per ridivenire la regina e la custode del focolare domestico; quando a ogni proletario sarà assicurato giusto salario, equa ripartizione della ricchezza, garanzia di fronte agli abusi del capitalismo,

assicurazione contro le malattie, la disoccupazione, l'invalidità e vecchiaia; quando la nostra nazione vivrà forte e rispettata; quando i negri dell'Africa saranno divenuti nostri fratelli mercè l'opera civilizzatrice delle Missioni; allora forse ci sarà permesso di riposare un poco; ma il nostro movimento democratico-cristiano non avrà diritto al riposo».

Questo, o fracidi liberali, è il nostro *bolscevismo!*

## Una parola in un orecchio.

Si una sola parola; ma sta attento, amico, di non fare smorfie. Nel caso non ti piacesse, leggi fino in fondo e forse ricomporrai il viso contorto.

Eccola: „prega“! Ah! Mi pare già di sentirti dire: Ma queste son cose da dirsi in Chiesa, dal pulpito, e non su d'un microscopico giornalino che si propone di spingere i giovani all'azione. Ti pare, amico mio? Guardati un poco d'intorno. Questa miserabile società ha apostatato Cristo, lo ha bestemmiato e ha voluto dire: farò senza di te. E ha fatto anche senza. Che cosa? la guerra, la fame, la corruzione e — se non si pone presto riparo — domani farà la rivoluzione. Guarda bene, giovane amico, non voglio mica dire che tu, che se non leggi e non fai buone queste mie parole, arriverai a essere un rivoluzionario; neanche per sogno! Voglio solo dire che se tu, generoso ed ardito come sei, pretendi di far qualcosa per il bene di questa povera umanità senza di Cristo, la sbagli. Non basta, mio caro, dire: io sono cristiano, voglio che Cristo trionfi. Bisogna, per ottenere un effetto, che le parole nostre escano da un cuore rovente di amore per il Divino Maestro, perchè già sai che è impossibile infiammare gli altri se di dentro non abbiamo noi il fuoco. Ora come vuoi divenire apostolo vero senza la preghiera? È impossibile! Ma già me lo immagino. Tu ti figuri che io ti mandi tutto il santo giorno a logorare i tuoi calzoni sulle panche

della Chiesa ecc. ecc. No, mio caro! La preghiera, oltre che nei tempi dovuti nella Chiesa, tu puoi farla in ogni luogo. Perchè in ogni luogo tu porti il tuo giovane cuore che ama e vuol essere riamato, in ogni luogo tu hai un'anima che sai non esser fatta per questa terra, in ogni luogo e in ogni tempo tu senti che l'unico oggetto degno dell'amor del tuo cuore è Dio. E che cosa è la preghiera se non lo scambio di affetti fra te, il tuo cuore, l'anima tua e il tuo Dio nel quale vivi di continuo? E questo colloquio soave, giovane amico, nobiliterà il tuo cuore, ti staccherà da tante miserie che sono su questa terra, ti darà forza per combattere le tue passioni, che sono così bollenti, di trasportare su, su fino alla Bellezza increata, fino all'Amore infinito che il tuo cuore cerca con tanto ardore. E allora il tuo apostolato sarà più fruttuoso. Ne convieni?

*Un tuo amico lontano.*

## La forza vitale della nostra società.

È vero, alcuni di voi lavorano molto e con disinteresse, perchè il circolo proceda bene; però, come avviene in tutte le cose umane, non tutto riesce come si desidera e invece di vedere entusiasmo, slancio e ardore, qui e là si vede pigrizia, indifferenza, trascuranza; ne segue l'abbattimento, lo scoraggiamento. Perchè tutto questo? Eh! perchè siamo uomini, e più di tutto perchè siamo uomini di poca fede. Proprio la fede ci manca, quella fede che Gesù Cristo voleva, anzi pretendeva da tutti quelli che stava per beneficare con qualche prodigio. Proprio questa ci manca. Se vogliamo che nel nostro circolo la vita sia più rigogliosa, che il cuore della nostra cara associazione pulsi più concitato, dobbiamo aver più fede nel buon esito del nostro lavoro. Tanto più, e questo è il motivo principale, che noi lavoriamo per Iddio, e Iddio quindi ci aiuta, ci sorregge. Oh! Noi non siamo di quelli che si vergognano di fare il nome di Dio e si vergognano

di curvare reverenti dinanzi al Supremo Fattore quella cervice sciocca, piena di paglia, che poi sanno inchinare così graziosamente dinanzi a una prostituta da caffè concerto. Per noi Dio è voluto dal sospiro dell'anima che soffre, perchè legata alla materia, mentre libera vorrebbe volare a dissetarsi in quel torrente inesauribile di gioia; è voluto imperiosamente da quella febbre cocente di amore che ci divampa nel giovane cuore e non può essere estinta altro che da Lui; per noi Dio è la vita. Quindi, amici, con la fede ardente in Lui, con la piena fiducia nel valido aiuto del Dio vivente che consola e anima la nostra gioventù, noi dobbiamo proseguire. Siamo pochi fra un mondo sciocco, non importa: gli apostoli erano ancor più pochi; ma la loro fede era grande, il loro amore era immenso, il loro spirito di sacrificio era senza confini. Con queste armi hanno vinto: con armi uguali vinceremo ancor noi. Avanti!

### I socialisti, i bolscevichi nemici degli agricoltori

Il Parlamento è riaperto da alcuni giorni. Mentre i deputati del partito popolare lavorano assiduamente per sollevare le condizioni del popolo, i deputati socialisti continuano a pappolarsi la paga infischandosi dei bisogni e delle miserie delle masse, riducendo la loro attività a urli, interruzioni, insolenze contro chi non la pensa come loro. — È più che nota la loro contrarietà ai piccoli proprietari e vorrebbero rovinarli, distruggerli tutti, nella speranza di poter allora più facilmente diventare padroni assoluti di tutto e di tutti. E questo loro odio manifestarono in questi giorni, quando i popolani per bocca del deputato Mauri presentarono la proposta di legge per l'istituzione di *Camere di agricoltura* in tutte le regioni del regno per l'incremento e lo sviluppo agrario. La proposta di legge dei popolari, nonostante l'opposizione accanita dei deputati socialisti fu presa in considerazione.

### Espropriazione del latifondo

In Sicilia esiste il latifondo, quale è poco coltivato, sfruttatore di migliaia di campagnoli. I deputati popolari propongono una legge, perchè quei vasti terreni vengono divisi fra i coltivatori, che in pochi anni dovrebbero diventare padroni delle quote o parti a loro assegnate, dell'estensione di circa 10 giornate di terra per ogni quota. È evidente che l'agricoltore sapendo che quel fondo sarà suo, lo lavorerà bene, per farlo fruttare il più possibile. Ma i cari socialisti insorgono contro questo progetto: non vogliono che l'agricoltore si liberi dalla servitù, diventi padrone di propri campi, di proprie terre: urlano, come al solito, imbestialiscono contro i popolani: eppure il buon senso trionfa e anche questa proposta è presa in considerazione.

### Ancora una

L'on. Serrati è uno dei dirigenti nel partito socialista. Il 12 gennaio, tenendosi a Firenze una seduta del Consiglio nazionale socialista, disse: «Combatto la tesi di chi parla di Fiume ai fiumani, come combatterei quella che volesse dare le ferrovie ai ferrovieri e la terra ai contadini».

### La conclusione

scatta chiara, lampante. I socialisti ingannano sfacciatamente gli agricoltori, quando li vogliono attirare sotto la loro bandiera, promettendo benessere e favori: gli agricoltori sono minchioni e tradiscono i loro interessi, se si lasciano adescare dalle lusinghe dei socialisti, perchè questi sono i nemici naturali, implacabili della piccola proprietà. Il socialismo vuole che lo stato sia padrone e despota della terra: l'agricoltore tende a emanciparsi dal giogo dei latifondisti e dei grandi proprietari, per diventare egli stesso padrone della terra che coltiva con sudori e fatiche immani. L'agricoltore vuole la libertà di possedere quanto coltiva col suo lavoro, non vuole tirannia, non vuole schiavitù, nè di socialisti nè di governi.

### La forza rossa

A Brera (in quel di Bologna) nelle ultime elezioni politiche alcuni cittadini si astennero dal voto, per non deporre la scheda coi nomi di candidati socialisti, come loro s'imponessa da parte dei corpi rossi. Questi — in base alla libertà, di cui si professano maestri — proibirono a tutti i maestri del villaggio di tagliare i capelli o radere la barba per sei mesi a quei cittadini, rei di essersi ribellati alla tirannia bolscevica.

Il sindaco di Bologna è socialista della più brutta acqua: qualche settimana fa si rifiutò di dare udienza a maestri non socialisti, che da lui si recavano per esporre le loro condizioni miserande di vita. Sempre uguali questi figuri bolscevichi: — muoiano di fame e di stenti quanti si rifiutano di abbracciare le teorie dei rossi.

A Casumaro, il 7 marzo corrente, la lega braccianti si costituì in tribunale per giudicare alcuni agricoltori, che il 4 precedente si erano recati al lavoro, mentre era stato proclamato lo sciopero agricolo.

L'invito agli accusati minacciava il boicottaggio, se non si fossero presentati. Conoscendo con che genia avevano da fare, comparvero dinanzi a questo nuovo tribunale, che li condannò alle seguenti multe: Tassinari Enrico lire 155, Zizza Paolo lire 150, Casoni Luigi lire 55, Balboni Generosa lire 25.

I primi tre pagarono subito le multe, l'ultimo si riservò. Ma intanto la notizia si diffuse; e i vigliacchi rossi s'affrettarono a restituire le multe già incassate. Altro che tribunali borghesi, altro che terrore bianco, a forcaioli matricolati!

Se non erro, a Mantova, i tramvieri sono in sciopero da oltre 40 giorni. A Mantova il municipio è in mano dei socialisti: ebbene questi si rifiutarono e si rifiutano di dare le miglione ri-

chieste, nè più nè meno come i pescicani industriali o i grassi borghesi. Sempre così i compagni socialisti, quando e dove sono al potere: si commuovono alle miserie dei proletari, nè rifuggono da qualunque mezzo per far cessare ogni velleità di rivendicazioni operaie. La Russia è maestra: difatti il grande bolscevica Trótzky minacciò la fucilazione a quelli operai dell'arsenale Putilov, che si fossero rifiutati di lavorare: eh sì che là entro si fabbricano arnesi di guerra e di morte.

## CRONACA

### Esercizi spirituali

Una delle prime opere, a cui attese la nuova Direzione della „Fides“ fu quella di procurare ai soci un breve corso di S. Esercizi per prepararli a ben ricevere la S. Comunione pasquale.

Giovedì a sera, venerdì e sabato mattina a sera il R. P. Albino Sella con brio e vivacità tenne appropriate prediche. Domenica delle palme poi alla mattina si fece la Comunione generale dopo un breve fervorino dello stesso Rev.do Padre.

Il numero dei giovani che vi presero parte, fu consolante, benchè data la importanza della cosa vi avrebbero dovuto partecipare tutti i nostri giovani senza eccezione. Ringraziamo Padre Albino.

### Comunione pasquale

Ricordiamo nuovamente tanto ai giovani che agli adulti, che lunedì, seconda festa di Pasqua alle 6 ci sarà la Comunione pasquale di tutti i soci delle nostre associazioni cattoliche.

### Ora d'adorazione

Dopo cinque anni di sconsortante squallore, causato direttamente dal disagio economico, in cui vennero a trovarsi le nostre chiese causa la guerra, quest'anno abbiamo finalmente avuto la felicità di vedere l'addobbo solenne della nostra Concattedrale per l'esposizione delle 40 ore.

I fedeli corrisposero generosamente all'invito fatto dal Comitato delle Figlie di Maria, sicchè si poté comperare tutta la cera necessaria.

Secondo la consuetudine antichissima le varie Confraternite si alternavano nell'adorazione di Gesù Sacramentato dalle prime ore del mattino, fino alla tarda sera, quando dopo il canto solenne del Miserere del Ricci, il Santissimo veniva riposto.

Anche le Associazioni cattoliche fecero come negli anni passati la loro ora d'adorazione in comune nel doppopranzo della Domenica delle Palme. Fu uno spettacolo imponente quella folta schiera di baldi giovani, che prometteva un avvenire non tanto fosco, e quella massa di uomini e di donne, che sfilavano senza rispetto umano per le vie e per le piazze più frequentate della città al canto del Miserere, per recarsi ad attinger forza e lena per le nuove incruente battaglie per l'ideale cristiano ai piedi di Colui, che dev'essere il centro dei nostri affetti, il fine delle nostre fatiche.

Al ritorno nella chiesetta di S. Basso rivolse toccanti parole d'occasione il M. R. don Bartolomeo Vascotto, assistente ecclesiastico della „Fides“.

### In società

Nella prima seduta di Direzione tenuta dopo il Congresso generale della nostra società si procedette alla distribuzione delle cariche.

Vicepresidente rimane Giacomo Bau; cassiere è Giuseppe Apollonio, segretario Costantino Luglio, revisori Umberto Suplina e Egidio Fonda, tutti gli altri sono consiglieri.

Nella stessa seduta poi fu stabilito di tenere una festa sociale a S. Marco, nella ottava di Pasqua.

### Nell'Unione popolare

Nel giorno di S. Giuseppe ebbe luogo la Conferenza mensile, nella quale Mons. Parroco espose ai numerosi convenuti il programma dell'Unione popolare in relazione ai tempi presenti.

## IL QUARTO D'ORA DI RABELAIS

Si racconta che Rabelais, giungendo a Lione, vi si dovette fermare in un'osteria, non avendo più denari per continuare il viaggio. Per uscir d'impaccio ebbe ricorso ad un stratagemma che passò alla storia come un proverbio: «il quarto d'ora di Rabelais».

Radunò d'intorno a sè tutta la gente che v'era nell'osteria, e disse loro che voleva rivelare un gran segreto: «Ritorno, disse loro, dall'Italia, dove ho trovato un potentissimo veleno per sbarazzarvi dal re, il peggior dei tiranni, che divora in Francia».

A tale proposito non v'è chi non si spaventi, e non s'allontani; e poco tempo dopo i magistrati della città fanno arrestare il preteso avvelenatore, e sotto buona scorta lo conducono a Parigi, trattandolo tuttavia con ogni riguardo, come un avvelenatore di lusso. Francesco I, davanti al quale comparve Rabelais, sorrise al vederlo, e dalla bocca stessa del satirico scrittore volle udire il racconto della strana avventura. Rise di gusto, e fe' mettere in libertà il buon uomo, ringraziando tuttavia i magistrati e la buona gente di Lione dello zelo che avevano dimostrato in tale circostanza.

### Per la „Vita Giovanile“

|  |                  |
|--|------------------|
| Lista precedente   | L. 673.85        |
| P. Beniamino Miori, Stimatino congratulandosi con A. Minca per la sua rielezione | 10.—             |
| Nicolò Apollonio   | 1.—              |
| G. B. Guarnieri, Dignano   | 5.—              |
| Dott. Lonzar per aver avuto ragione I. G. Bacci per aver avuto torto I.          | 2.—              |
| G. Maier multa per esser giunto in ritardo ad una seduta                         | 2.—              |
| Alcuni amici in occasione dell'onomastico del gerente responsabile               | 8.20             |
| Mario Basilico augurando Buona Pasqua agli amici capodistriani e parenzani       | 5.—              |
| F. Vattovaz, multa   | 2.—              |
| Fra amici a S. Marco arrotondando le cifre                                       | 2.—              |
| N. N.  | 1.—              |
| <b>Totale</b>  | <b>L. 712.05</b> |

G. Apollonio, gerente responsabile  
Stab. Tip. «Unione» Trieste, Via Ghèga 1